

mente, occorrerebbe rinunciare o, quanto meno, provvedere con generali e male accetti inasprimenti fiscali, ovvero con assottigliamenti di capitoli e voci di bilancio che, quando esistono, sono generalmente insufficienti.

E perciò, onorevoli colleghi, io confido di non raccomandare invano la presente proposta di legge, che intende risolvere appunto con una lotteria nazionale le difficoltà finanziarie in cui versa l'ente autonomo del primo parco nazionale che siasi costituito in Italia. (*Approvazioni*).

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Sipari.

(È presa in considerazione).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 308, nonché dei decreti Reali 13 luglio 1919, n. 1177, 4 maggio 1920, n. 567, 4 maggio 1920, n. 568, 5 giugno 1920, n. 767 e 23 gennaio 1921, n. 5 relativi al diritto erariale ed al contributo sui pubblici spettacoli e sulle scommesse, a favore delle istituzioni di beneficenza e delle istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi. (886).

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario, fa la chiama*.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte, e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sui fatti di Bologna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze sui fatti di Bologna. Prima di invitare gli onorevoli interpellanti a dichiarare se siano o no soddisfatti, do facoltà di parlare all'onorevole Zirardini, il quale l'ha chiesta per fatto personale.

ZIRARDINI. L'onorevole Giunta, ieri con una interruzione e con una invettiva, mi ha indicato come l'autore dell'eccidio di Ferrara. Non credo di aver bisogno di respingere questa accusa, perchè non mi tocca: non mi tocca per i fatti come si sono svolti, non mi tocca anche perchè c'è una sentenza della sezione di accusa di Bologna. Ma è bene che la Camera, brevissimamente,

onorevole presidente, sappia come si svolsero i fatti del 20 dicembre 1920.

PRESIDENTE. Onorevole Zirardini, la prego di ricordare soltanto la sentenza, non lo svolgimento dei fatti. Accolga la mia preghiera.

ZIRARDINI. Onorevole presidente, se ella mi concede cinque minuti, io ricorderò i fatti telegraficamente.

L'onorevole Niccolai il giorno 18 dicembre fu bastonato a Bologna, L'onorevole Niccolai era deputato del collegio di Ferrara, presidente della deputazione provinciale. Naturalmente questo fatto irritò tutta la popolazione specialmente operaia, e debbo aggiungere anche la popolazione in genere, perchè l'onorevole Niccolai, è persona di grande valore intellettuale e politico ed è considerato moltissimo.

Era naturale dunque che Ferrara fosse una sede propria per fare una protesta contro questa insana e vigliacca violenza. Fu nel Consiglio provinciale, che era stato convocato precedentemente, fatta una manifestazione, la quale raccolse il consenso anche dell'avvocato Verdi, uno degli avversari, non appartenente al partito socialista. La Camera del lavoro, per sollecitazione degli operai, volle fare la sua dimostrazione, e ordinò un comizio in pubblica piazza.

Senonchè, per intromissione dell'onorevole Cavallari, venne sottoposto a me, per consiglio del prefetto della provincia De Carlo, il quesito se non fosse stato più conveniente e più prudente, invece di tenere il comizio in piazza, di tenerlo in posto chiuso.

Io e l'onorevole Bogianckino, aderimmo senz'altro a questa richiesta, perchè già vi erano dei manifestini minaccianti la fine del mondo da parte dei fascisti contro questa manifestazione. Aderimmo per un senso di maggiore responsabilità, e fu ordinata la manifestazione al teatro comunale.

Due ore prima del comizio vi fu un convegno in prefettura, presenti il procuratore del Re, il maggiore dei carabinieri, il viceispettore, il prefetto, ecc., e fu combinato che noi non avremmo fatto nessun corteo per andare al teatro, che, finito il comizio, non avremmo fatto cortei, e soprattutto che non ci saremmo recati, e avremmo cercato di impedire che alcuna parte dei nostri si recasse nella via dove è la sede del fascio.

E avemmo come garanzia che il nostro comizio non sarebbe stato in nessuna maniera disturbato; infatti furono messi i cordoni militari, nei luoghi dove dovevano essere messi. Noi, a poco a poco, entrammo al